

Si stringono i tempi dell'inchiesta sugli istituti per l'infanzia

ONMI: il pretore a Torino e Milano

Indagini sul mercato dell'adozione

Confermato l'arresto di don Quadracci — Il dottor Infelisi ha sentito il presidente dell'Unione per la promozione dei diritti del bambino — Oggi interrogherà i dirigenti dell'Associazione famiglie adottive — Negli Istituti giudicati non idonei dall'amministrazione provinciale l'ONMI continua a mandare i piccoli



L'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, lascia il tribunale dopo l'udienza di ieri

Prosegue il processo per lo scandalo ONMI di Roma

I facili sussidi di Petrucci

L'ex sindaco per ogni pratica cerca una giustificazione - Ma il presidente ribatte: «Quello era iscritto alla DC, quell'altro lo aiutava nella campagna elettorale...» - Non teneva conto del giudizio delle vigilatrici dell'ente - Le raccomandazioni della madre

Se si fosse saputo prima che bastava andare dalla madre di Petrucci per avere un sussidio dall'ONMI chissà quante pratiche irregolari oggi starebbero ad esaminare il tribunale di Roma. La storia della raccomandazione materna è venuta fuori durante l'udienza di ieri al processo contro l'ex sindaco di Roma, accusato come è noto di peculato ed altro. Si stava parlando della pratica intestata a Rosina Percossi Michelsoni. Un caso abbastanza singolare: il marito della donna era impiegato al ministero del Tesoro e la famiglia risultava anche proprietaria di un appartamento. Eppure ebbe un sussidio per allattamento artificiale del terzo figlio.

PRESIDENTE — Questo non era davvero un caso di bisogno. PETRUCCI — Si trattava di una pratica urgente. La Percossi era stata segnalata da mia madre che la conosceva bene.

In aula qualcuno ride e in molti mostrano un represso stupore. PETRUCCI (mostrando di aver capito di essere scivolato sulla buca di banana) — Io ritengo che sussistesse lo stato di bisogno anche se mi risultava che la Percossi fosse proprietaria di un appartamento.

P.M. — ...e comunque assi-

stibile dall'ENPAS, perché il marito era un dipendente del ministero del Tesoro... PETRUCCI (molto imbarazzato) — A me questo non risultava.

P.M. — Non le era stato segnalato da sua madre? L'ex sindaco alza le spalle e non sa cosa rispondere. E' un esempio tipico di come veniva condotto l'ente da Petrucci, il quale ne aveva fatto un centro di sottogoverno democristiano, una istituzione quasi familiare. E molti degli altri casi esaminati ieri, così come nelle udienze precedenti, hanno confermato questa tesi.

La cosa che meraviglia è questo voler insistere di Petrucci alla ricerca di una spiegazione per ogni cosa, per ogni elemento portato dall'accusa. Perché ormai dovrebbe essersi convinto che una spiegazione di certe operazioni non potrà mai darla. Ognuno, certo, si difende come può e come vuole, ma non vorremmo che questa lunga analisi dei fascicoli (418 devono essere esaminati dal tribunale) sia solo un tentativo per posticipare il momento della sentenza. Forse nella inconfessata speranza che si arrivi alla prescrizione.

Petrucci comunque dovrebbe sapere che una conclusione della sua vicenda per prescrizione non lo libererebbe del pesante fardello di una accusa precisa e circostanziata. Così come l'applicazione dell'amnistia, ventilata in aula da molti come probabile conclusione del processo di primo grado, non gli gioverebbe in alcun modo. In ogni caso l'opinione pubblica il suo verdetto lo ha già emesso.

E veniamo ad alcuni degli altri casi esaminati ieri. Durante l'interrogatorio, che ormai si ripete con un cliché sempre identico, il presidente Bernardi ha chiesto a Petrucci alcuni chiarimenti sulla prassi seguita dall'ONMI quando essa concedeva sussidi. «L'ufficio di solito si atteneva — ha risposto l'imputato — ai pareri degli assistenti sociali, i quali però non erano vincolanti». Su questo, visti i casi esaminati, non ci sono dubbi.

PRESIDENTE — Incominciamo oggi con il caso di Ambra Bomba. Suo marito era dipendente del Comune. La donna ricevette dall'ONMI un sussidio di 275 mila lire. PETRUCCI — Il marito faceva l'usciano e guadagnava 50 mila lire al mese. La donna aveva partorito all'ottavo mese due gemelle. Le loro condizioni economiche non erano buone.

PRESIDENTE — C'è poi la pratica di Maria Armillei in Schiavoni. Il marito era dipendente del Comune. Dalla relazione dei periti, si deduce che l'uomo era iscritto alla Democrazia cristiana. E lei lo conosceva bene perché si era fatto accompagnare in certe campagne elettorali.

PETRUCCI — Il marito faceva un lavoro saltuario.

PRESIDENTE — E il caso di Teresa Abate? Il marito era rappresentante di detersivi e pensionato.

PETRUCCI — ...pensionato con 5 mila lire al mese...

PRESIDENTE — Ma entrambi lavoravano presso il cardinale Tisserant?

Si parla poi del fascicolo della signora Francesca Domini per la quale la vigilatrice aveva proposto un piccolo sussidio di 4 mila lire. L'ONMI gliene diede 94.000. E poi il caso di Anna Proietti la vigilatrice aveva detto che alla donna, la quale lavorava, fosse dato un buono acquisto per 5 mila lire. L'ente, o meglio Petrucci, le diede 30.500 lire. E ancora Mafalda La Rena, vedova con regolare pensione: ricevette 585 mila lire. Petrucci in questo caso si giustificava: «La donna aveva dei figli in minore età...».

Poi ha tentato una giustificazione più generale per i diversi tra le proposte della vigilatrice e il sussidio erogato, e per la scarsa istruzione delle pratiche: «L'ONMI era presa d'assedio dalla gente che chiedeva del denaro... Non sapevamo più come fare...». Il processo riprende giovedì.

P. 9.

Protesta PCI al Senato per i «visti» negati ai patrioti indocinesi

I compagni senatori Calamandrei, Salati, Morandini e Benedetti hanno interrogato il ministro degli Esteri «per sapere come il governo possa negare che il rifiuto dei visti d'ingresso in Italia ai rappresentanti vietnamiti, cambogiani e laotiani che erano attesi a Torino per la manifestazione ivi svoltasi il 26 febbraio contro l'invasione del Laos, ha costituito un cedimento alla pesante e aperta ingerenza straniera di cui è stato tramite il sostituto ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, consigliere Wells Stabler, recando il 25 febbraio alla Farnesina un'innammissibile protesta del governo di Washington per le accoglienze tributate in Italia al ministro degli Esteri del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud, signora Nguyen Thi Binh».

Il «giallo» di Frosinone

IDENTIFICATA LA DONNA NEL POZZO

Era scomparsa da casa da circa un mese Interrogato dai carabinieri il suo amico

E' ormai certo: la donna trovata uccisa nel pozzo all'estrema periferia di Frosinone è Addolorata De Giorgi, infermiera presso un dentista di Roma. Il cadavere è stato trovato tre giorni fa da due bambini che si erano recati al pozzo per attingere l'acqua: era già in stato di avanzata decomposizione ed era avvolto in una coperta di lana scura. Sull'addome una grossa pietra come zavorra.

Addolorata De Giorgi abitava a Valmontone nel villaggio della Rinascita in via della Grotticella e da tempo condivideva con Pietro Vinciguerra, un carpentiere di 41 anni, nativo di Frosinone, dal quale aveva avuto due figli. L'uomo ed un suo zio, Giuseppe Schietroma, che risiede nei pressi della località del delitto, sono stati condotti nella

caserma dei carabinieri. Non sono, fino ad ora, trapelate indiscrezioni sugli interrogatori dei due uomini; si pensa che solo chi poteva conoscere molto bene la zona potesse addentrarsi nella campagna. L'abitazione della Vinciguerra è a solo ottocento metri dal pozzo della tragedia.

Il corpo della donna è stato rimosso e trasportato a Frosinone dove i tre fratelli hanno effettuato il riconoscimento ufficiale.

Secondo le ultime notizie, la donna si era allontanata da casa circa un mese fa; la scomparsa era stata denunciata da Pietro Vinciguerra, un uomo di poche parole, poco conosciuto anche in paese. Dopo l'interrogatorio nella caserma dei carabinieri, questi si è chiuso in casa solo con i bambini.

La spinta che veniva dall'opposizione comunista ha costretto spesso la Giunta a prendere delle drastiche decisioni.

C'è ad esempio il caso dello Istituito «Divino amore» giudicato durante una ispezione mediche e nel quale ugualmente venivano mandati i piccoli.

Così ad esempio un altro Istituito ugualmente giudicato mediocre, «Figlio di Maria Immacolata» che ospita 5 assistiti dalla provincia: per non parlare del «Madonna delle grazie» giudicato anch'esso mediocre e che ospita ben 47 bambini per una retta di 1200 lire al giorno, tra le più alte pagate dalla Provincia di Roma. E' una ulteriore dimostrazione di quello che oggi è la assistenza all'infanzia: il bambino come merce, per guadagnare.

Paolo Gambescia

Accordo per i lavoratori del Credito Italiano

MILANO, 1. Dopo tre mesi di agitazione nel corso dei quali lavoratori hanno scioperato in più occasioni si è raggiunto al Credito Italiano un accordo per il nuovo contratto integrativo aziendale.

L'ipotesi di accordo sarà ora sottoposta all'approvazione di tutti i lavoratori.

Identificato il bandito nazista

Figlio di un SS il rapitore del piccolo Michael

Si tratta di Joerg-Hagen Roll, di 33 anni, al quale la polizia e l'Interpol danno la caccia - Si è scoperto che era stato l'autore anche del rapimento di un altro bambino, nel dicembre scorso

Riuniti a Modena i 3 sindacati dei tessili

MODENA, 1. Hanno avuto inizio stamane a Modena (Palazzo Europa) i lavori del Comitato direttivo della FILTEA - CGIL, del Consiglio Generale della FILTEA - CISL e del Comitato centrale della UILCIV - UIL. Gli organi direttivi delle Federazioni dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento aderenti alla CGIL ed alla CISL e della Federazione dei lavoratori calzaturieri aderenti alla UIL concludono con questa riunione una lunga serie di dibattiti sulle strutture sindacali di fabbrica, che è stato avviato dal convegno dei delegati delle aziende tessili e dell'abbigliamento tenuto dalle stesse Federazioni a Firenze nel dicembre scorso. La relazione è stata tenuta da Vittorio Meraviglia, della Segreteria della FILTEA - CGIL. Gli orientamenti saranno assunti dall'assemblea riguardando settori industriali che occupano circa ottocentomila lavoratori e faranno riferimento ad una esperienza di assemblee, di elezione di delegati e di formazione dei Consigli di fabbrica già molto vasta.

Il primo ambasciatore di Mongolia ricevuto dall'on. Colombo

Ha assunto formalmente la sua carica il primo ambasciatore a Roma della Repubblica popolare mongola. Il diplomatico Oiumi Hoshaiar è stato infatti ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Colombo. Tuttavia, come si sa, in quanto rappresentante di Stato, l'ambasciatore entrerà nella pendenza delle sue funzioni dopo che il Presidente della Repubblica ne avrà accolte le credenziali.

Fra Italia e Mongolia le relazioni diplomatiche sono state istituite nell'autunno scorso.

E' morto l'ex ministro Bernardo Mattarella

L'on. Bernardo Mattarella (do), presidente della commissione Difesa della Camera dei Deputati, più volte ministro dal 1948, è deceduto ieri mattina a Roma. Aveva 66 anni, essendo nato a Castellammare del Golfo (Trapani) il 15 settembre 1905.

Non solo nel primo e più fosco dopoguerra, il destino di Bernardo Mattarella è stato sovente quello di offrire all'opinione pubblica il dritto di legare il suo nome a pagine oscure della cronaca politica italiana. Antifascista di stampo sturiano, rorganizzato da De Sinistra a guerra ancora in corso, ed è in quella veste tra i più tenaci e interessati fautori di quel compromesso che, partito dalla contrapposizione dell'autonomia regionale al moto indigenista, tenderà a snuolare i contenuti della autonomia siciliana con un lavoro accanito, in profondità. Già ministro, Mattarella è chiamato in causa dal bandito Pisciotta al processo di Viterbo come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, insieme ad altri grossi notabili dc e della destra. Sarà solo il primo di una serie assai lunga di sospetti, di accuse, di denunce. Vent'anni di sospetti, culminati nel rovente atto d'accusa di Danilo Dolci: Mattarella prende i voti della mafia, che ha aperto le cattedre di un procedimento giudiziario che (forse) solo la sua scomparsa interromperà. Difficile, molto difficile dire altro. Non era certo un ideologo. Tutt'altro: pratico, duro, solidamente ancorato ad un modo di far politica tipicamente clientelare che neppure certe ultime sue virate all'interno della Dc — connesse per altro con il suo declino di uomo di governo — avevano potuto mutare (g.t.p.).

Lettere all'Unità

Quando i poteri passeranno da Roma alle Regioni?

Caro Unità, tra compagni e non compagni si fanno discussioni sulle modalità con cui i poteri non sappiamo bene è quando entreranno effettivamente in funzione. Tra l'altro, siccome proprio in questi giorni abbiamo sentito dalla radio che i poteri non sono in contrasto con quelle delle Regioni.

Se mi potete rispondere un po' alla buona dalle colonne del giornale, farei un favore a me e a tutti quelli che, come me, hanno le idee poco chiare su queste questioni. Grazie.

PRIMO GAZZARRI (Volterra - Pisa)

Secondo la Costituzione, le Regioni esercitano la plenitudo delle loro funzioni a partire dal giorno in cui i loro statuti sono approvati dal Parlamento. Come è noto, tale approvazione è in corso per gli statuti della maggior parte delle Regioni nate il 7 giugno, ed è da ritenersi che entro la primavera si sarà verificata questa basilare condizione giuridica. Ma le Regioni, come organi dello Stato, devono lavorare nell'ambito non solo dei propri statuti ma anche delle leggi che disciplinano i poteri nelle materie che la Costituzione manda alla competenza regionale. Tramite tali leggi viene stabilito il trapasso dei poteri dall'amministrazione centrale dello Stato, che li ha finora esercitati, alle Regioni fissando i principi di massima entro cui si dovrà esercitare la politica legislativa regionale. Queste leggi sono ancora in elaborazione: per cui, provvisoriamente, molte funzioni regionali sono svolte da non ancora effettive.

Il PCI si è battuto e si batte per una rapida approvazione degli statuti, per l'emissione delle leggi-quadro e l'efficienza tra un mese o due. Invece, per la parte di finanze regionali che proviene dal bilancio dello Stato deve essere erogata a partire dal 1° gennaio del 1970, senza attendere l'approvazione degli statuti.

In quanto alla nomina dei nuclei di amministrazione, la permanenza di questo anacronistico istituto autoritario che contraddice lo spirito della Costituzione, non è facile prevedere che si verifichino conflitti fra prefetti e Regioni.

Il circuito ARCI e la cultura alternativa

Caro direttore, detto subito che ho trovato «La Madre» di Brecht-Gorki recante la firma dell'ARCI, un spettacolo quanto mai vivo, intelligentemente diretto e lo dovremmo interpretare, aggiungerei, con una certa dose di tempo stesso l'esigenza di riprendere e approfondire il dibattito a proposito della cultura alternativa e del suo circuito.

Coerentemente con la strategia di avanzata democratica al socialismo e con la politica delle alleanze propria della classe operaia italiana (come della Madre Pelagia Vassova, del resto), noi non possiamo avere una concezione «chiusa» di tale circuito, come di un strumento politico-culturale «per» e «della» classe operaia. Intanto perché in molti lavori, opere di autori marxisti, più spesso di autori operai, si è presente il senso di una critica rivolta al militante che il discorso specificamente diretto alla classe operaia. Se non è così, perché in un settore di lavoro, in una classe subalterna non spetta tanto il compito di produrre e fruire una cultura diversa e minoritaria, quanto quello di essere parte integrante delle classi dominanti (per giunta in circuiti sovente pervasi da una concezione vagamente «aristocratica» di cui, peraltro, gli spettacoli terminano oltre la mezzanotte, mentre gli operai di cui si lamenta l'assenza devono andare a dormire).

Il pubblico che compone il circuito deve essere «compagno» e senza rispettare troppo la sensibilità al trui scambiano il teatro per una sede di Partito o per un comizio; la mancanza di una maggiore centralizzazione degli spettacoli: chi conosce il cinema Jolly, ecc., quanto quello di acquistare con una lotta politica di massa, la gestione democratica dei mezzi e degli strumenti che esistono e che si possono creare.

Alia caccia al bandito neozista è stata interessata anche l'Interpol. Il ricercato ha precedenti penali. La polizia è arrivata a lui consultando gli elenchi dei clienti degli avvocati che ricevevano le prime telefonate anonime dei rapitori. La polizia afferma che oltre ad arrestare il Roll e catturare i complici, ci sono anche alcuni altri punti da chiarire in questa vicenda.

Non possiamo purtroppo «parlare» «abbonamenti», ma «ottimamente» qualche lettore o qualche sezione a venire incontro al desiderio di questi compagni.

costume che noi scegliamo quando puntiamo sull'ARCI per far avanzare un fronte non secondario del nostro discorso culturale e politico che dall'ARCI (è una mia soggettivissima opinione) non trae maggior forza penetrativa nella massa ma — al contrario — da esse accresce l'isolamento perdendo in energia e creando un'area di studentesco intellettualismo rivoluzionario che sembra tanto avulsa (e posso certamente sbagliare) a diventare la cassa dei «laboratori della mente». Con, eventualmente, grave danno per tutti.

Fraterni saluti.

LEONELLO SED (Roma)

Il mezzo milione al generale e le 95.000 lire al sergente

Caro direttore, mi permetto di rivolgermi a lei per chiederle di poter pubblicare la presente sul suo stimato giornale. Sono un ufficiale dell'esercito italiano, di quell'esercito cioè che, dal mese di luglio scorso è stato stranamente diviso in tre «categorie» a agli effetti della corrispondenza di una certa indennità, chiamata «operativa». Questa spelta, secondo certi criteri a dir poco fasosi (se non fossi un certo, in misura proporzionale al tempo di servizio prestato presso reparti operativi, come Divisioni, Brigate ecc., e proporzionale al grado rivestito, fino qui niente di strano, salvo la enorme differenza che intercorre tra i vari gradi (70.000 agli ufficiali superiori e generali e 15.000 agli appuntati del CC e gradi equivalenti) e soprattutto per la grande differenza che si viene a creare tra la legislazione regionale, che prescrive un certo trattamento, e la legislazione statale, che prescrive un altro.

Nel mio caso, capitano sposato, proveniente dalla Scuola di artiglieria di Bracciano e assegnato, tramite i sei mesi di servizio, a un reparto territoriale e quindi non avente diritto alla indennità in argomento, la differenza tra un mio collega che presta servizio al 2° Reggimento artiglieria di stanza a Udine da ben 13 anni, e di circa 65.000 lire al mese. La differenza è, questo, dato che, fino a prova contraria, il pane che compro costa come quello che compra il mio collega. L'affetto che ho per il mio paese, che mi fa sentire un soldato, mi fa sentire un soldato, dato che, fino a prova contraria, il pane che compro costa come quello che compra il mio collega. L'affetto che ho per il mio paese, che mi fa sentire un soldato, mi fa sentire un soldato, dato che, fino a prova contraria, il pane che compro costa come quello che compra il mio collega.

Chiedo scusa, signor direttore, dello sfogo ma desidero che i signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano. E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano.

«E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano. E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano.

«E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano. E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano.

«E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano. E' ora che la finiamo, i nostri signori generali e capitani sappiano quale sia il motivo per cui noi effettivi delle Forze Armate ci lamentiamo. Cominciamo a lottare per la cultura, per la cultura che più si cerca di eliminare i divari tra i vari gradi e più invece questi aumentano.

Per una sezione del Meridione

Caro direttore, Torella dei Lombardi (Avellino) è un paese di circa cinquemila abitanti, di cui tremila emigrati. Sul finire dello scorso anno, insieme ad altri compagni, ho preso la iniziativa di istituire la sezione di cultura politica. Possiamo dirvi soddisfatti per aver raggiunto un numero di circa sessanta iscritti. Abbiamo preso in affitto un locale per il quale paghiamo la somma di lire 72.000 annue (6.000 mensili), oltre la bolletta della luce. Come ben sai, per avere un locale di prima necessità, dai libri alla sede.

Vorremmo chiedere pertanto, se fosse possibile, soltanto per l'anno 1971, a titolo di regalo, di inviare alla sezione una copia della rivista «L'Unità» perché in questo comune arduo soltanto i quotidiani borghesi.

Ti saremo infinitamente grati se potrai accontentarci. I nostri saluti.

BERNARDINO PISANI (Sezione del PCI 83057)

Torella dei Lombardi (Avellino)